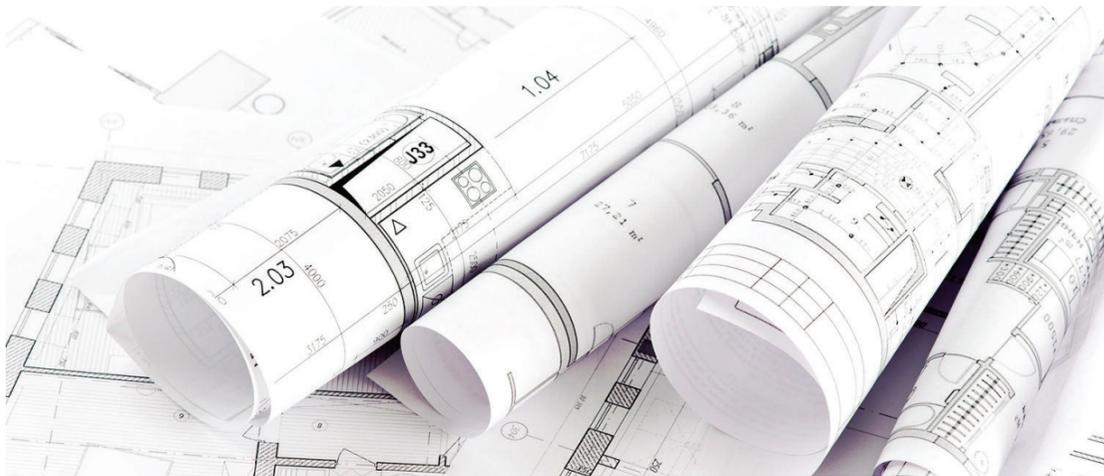


Le nuove regole per i Prg rischiano di provocare rallentamenti e un aggravio di costi per i Comuni

Informatizzazione Piani regolatori Orlando: "Rischio stop procedure"



“Per i Comuni che hanno già avviato l’istruttoria per la redazione dei Piani regolatori generali, ottemperare a quanto indicato dal recente decreto dell’assessore regionale al Territorio, Maurizio Croce, significherebbe incorrere in un aggravio dei costi e in un rallentamento delle procedure già in atto”. Questa la posizione di Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell’An-

ciSicilia, che hanno scritto all’assessore Croce relativamente alle recenti disposizioni previste dal decreto assessoriale (n. 407/GAB del 24/11/2016) “Direttive Tecniche per l’informatizzazione dei Piani Regolatori Generali” del 18 gennaio.

Con tale decreto sono state, per la prima volta, rese note le nuove disposizioni tecniche per la redazione dei Piani regolatori generali: in sintesi si richiede ai Comuni di codificare dei “grafici-

smi” e dei simbolismi da utilizzare per l’individuazione delle zone omogenee, delle aree vincolate e delle destinazioni d’uso del territorio attraverso la creazione di una legenda standard.

Si chiede, inoltre, di definire le caratteristiche tecniche e informatiche della documentazione attraverso uno schema di organizzazione e denominazione delle cartelle e dei file e di rieditare la documentazione secondo le caratteristiche dei

formati delle cartografie di base stabiliti.

“Chiediamo – hanno aggiunto – che non venga applicato quando previsto dal decreto a tutte quelle Amministrazioni comunali che abbiano già avviato, alla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, un’interlocuzione istruttoria con gli uffici del Genio civile di competenza inoltrando il piano o la variante per il rilascio del parere di competenza”.

AnciSicilia: "Necessarie modifiche legislative"

Carenza di figure apicali nella Pa Enti locali isolani in seria difficoltà

“La carenza di figure apicali in settori chiave della Pubblica amministrazione sta mettendo in seria difficoltà la gestione di numerosissimi Enti locali. Per questi motivi, riteniamo che sia necessario e prioritario un confronto tra l’Anci e il Governo nazionale per ottenere modifiche legislative finalizzate a garantire la presenza delle funzioni dirigenziali e organizzative in tutti i Comuni”. Lo hanno detto Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell’AnciSicilia.

“Da una recente indagine – hanno aggiunto – fatta dalla nostra associazione, a partire dallo scorso dicembre, abbiamo rilevato che l’assenza di figure apicali non è un fatto episodico ma una realtà diffusa, una criticità che è diventata un dato di sistema e che mette i sindaci nella sgradevole posizione di non riuscire a far funzionare servizi strategici nella gestione dell’Ente”.

“In particolare – hanno aggiunto Orlando e Alvano – risulta che siano diverse decine i Comuni che, sprovvisti di responsabili apicali nei servizi affari generali e sociali, finanziari e tecnici, non sono nelle condizioni di potere avviare una qualsivoglia procedura per superare tale carenza”.

“Si comprende come tale stato di cose – ha concluso il presidente Orlando – sia stato aggravato dal fatto che gli amministratori locali sono costretti a confrontarsi con una legislazione sempre più complessa e che per certe materie, si pensi all’armonizzazione contabile ed alle procedure per gli appalti pubblici, richiede la presenza di figure di elevata professionalità”.



Finanziamenti per la bonifica dall’amianto procedure pubblicate in Gazzetta ufficiale

È stato pubblicato, sulla Gazzetta ufficiale – Serie generale – del 24 gennaio 2017, il Decreto direttoriale Sta n. 1 del 10 gennaio 2017, contenente il bando che consente alle amministrazioni pubbliche di richiedere finanziamenti per la bonifica dall’amianto.

Il provvedimento, così come istituito dalla legge 228 dicembre 2015, n. 221 riguarda il triennio 2016-2018 per l’accesso ai finanziamenti del fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni pubblici contaminati da amianto.

Per accedere ai finanziamenti sarà possibile fare domanda, entro il 31 marzo 2017, e soltanto per via tele-

matica utilizzando esclusivamente l’applicativo presente sul sito www.amiantopa.minamambiente.ancitel.it.

Questi invece i criteri di priorità definiti per assegnare le risorse:

- interventi relativi ad edifici pubblici collocati all’interno, nei pressi o comunque entro un raggio non superiore a 100 metri da asili, scuole, parchi gioco, strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, impianti sportivi;
- interventi relativi ad edifici pubblici per i quali esistono segnalazioni da parte di enti di controllo sanitario e/o di tutela ambientale e/o di altri enti e amministrazioni in merito alla presenza di amianto;

- interventi relativi ad edifici pubblici per i quali si prevede un progetto cantiere in 12 mesi dall’erogazione del contributo;

- interventi relativi ad edifici pubblici collocati all’interno di un Sito di Interesse Nazionale e/o inseriti nella mappatura dell’amianto ai sensi del Decreto Ministeriale n.101 del 18 marzo 2003.

Sono finanziabili i costi di progettazione preliminare e definitiva degli interventi fino a 15 mila euro a domanda per PA, anche se riferita a interventi relativi a più edifici o unità locali. Il finanziamento può coprire integralmente o parzialmente i costi di progettazione preliminare e definitiva degli interventi.

L’intervista. Francesco Ingrassia, sindaco di Capo d’Orlando

“Puntare su comunicazione e sviluppo infrastrutturale per vincere la battaglia sulla competitività turistica”

Capo d’Orlando è un bellissimo comune a vocazione turistica. Quali sono i vostri punti di forza e quali quelli che ancora vanno valorizzati?

“Capo d’Orlando ha storicamente fatto della cultura dell’accoglienza e dell’ospitalità i suoi punti di forza. Una città giovane e vitale che ha sempre qualcosa di nuovo e coinvolgente da offrire ai suoi visitatori. Mostre, teatro, spettacoli, animazione, ma anche alberghi, ristoranti, pub. Capo d’Orlando non ha mai perso la sua attrattiva, il suo fascino nei confronti di chi ha voglia non solo di venire a trascorrere un periodo di vacanza, ma anche di chi vuole mettersi in gioco, investire nel settore commerciale: sa che qui tro-

verà terreno fertile. E da valorizzare c’è proprio questo: la voglia di non accontentarsi mai, né di piangersi addosso. Dobbiamo crescere in termini di competitività turistica. Ma abbiamo già solide basi su cui sviluppare questo progetto”.

Ma oltre “il mare e le belle stagioni”, come vede il futuro del suo comune? C’è qualcosa che la preoccupa in particolare?

“Non mi preoccupa nulla in particolare. Capo d’Orlando è una città che ‘si è fatta da sé’, ha costruito su se stessa le proprie fortune. La vitalità imprenditoriale ha sempre avuto il sopravvento. Gli unici uffici pubblici sono quelli comunali e questo la dice lunga sullo spirito che anima la mia città, punto di riferimento economico di un vasto comprensorio. A Capo d’Orlando si vive bene, la qualità dei servizi è unanimemente riconosciuta, così come la qualità della vita. Il futuro è senz’altro roseo, se pensiamo che a giugno inaugureremo il porto turistico, un’opera attesa da oltre quarant’anni e che potrà imprimere una svolta nell’economia di tutto il territorio che a Capo d’Orlando fa riferimento. Sfruttare al meglio le potenzialità che il porto può offrire è la grande scommessa da vincere. Ma a Capo d’Orlando sono sempre piaciute le sfide. E di solito le vince”.

Attraverso quali strumenti è possibile valo-

rizzare le potenzialità della nostra Regione?

“Sicuramente bisogna migliorare le infrastrutture, il settore delle comunicazioni e dei trasporti. Nel terzo millennio si va veloci: non si può rimanere bloccati dai cantieri in autostrada o perdere ore nel binario unico ferroviario tra Messina e Palermo. La battaglia sulla competitività turistica la si vince in questo settore, non soltanto su quello dei posti letto. La Sicilia paga il dazio di un’arretratezza strutturale che ha radici antiche e che non sempre si riesce a colmare con la bellezza delle nostre coste o il fascino dei nostri beni culturali. Occorre una rete viaria all’altezza, una ferrovia moderna e anche un aeroporto in provincia di Messina non sarebbe male... E poi c’è da promuovere adeguatamente il grande patrimonio dato dalle produzioni locali, che possono realmente produrre ricchezza. Anche in questo caso le istituzioni devono agire in sinergia con i privati: unirsi, fare sistema e non disperdere risorse ed energie in mille rivoli”.

Cosa non si è fatto e cosa bisogna fare necessariamente?

“In un momento in cui i bilanci degli Enti locali consentono a stento di navigare a vista, senza poter pensare a grossi investimenti, la necessità è spendere al meglio i fondi europei. Le



risorse sprecate in questi anni sono un insulto allo sviluppo da molti promesso, ma mai attuato. I fondi vanno investiti nei settori dell’agricoltura, delle nuove tecnologie, dei beni culturali e del turismo, per migliorare produttività e servizi. Abbiamo già perso troppo tempo e troppi soldi: i nostri figli e i nostri nipoti non ce lo perderranno”.

Se le chiedessi di dare una sua definizione del concetto di sviluppo locale, come lo descriverebbe?

“Lo sviluppo del territorio deve partire dalle sue caratteristiche e potenzialità, che devono essere sfruttate al massimo. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario fare sistema, agire in modo univoco e coordinato. Da soli non si va da nessuna parte. Abbandonare i campanili e fare gioco di squadra è l’unica soluzione possibile, attuando un circolo virtuoso tra settore pubblico e privato. È l’unica soluzione possibile per far risaltare professionalità e creare occasioni concrete di crescita economica ed occupazionale”.

